

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il semestre o trimestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Vienna

Leggesi nel Supplemento serale della Gazz. di Vienna del 24: Quantunque gli ultimi rapporti di Milano di data 20 corr. siano di tenore sempre più bellicoso, si può credere appena che le truppe piemontesi, le quali hanno manifestata tante volte la loro avversione a combattere di nuovo contro l'armata austriaca, saranno le prime a fare un attacco. Carlo Alberto trovasi ora nella deplorabile situazione d'essere terrorizzato dai clubs e dai fanatici di Torino, e non sembra lontano il momento, in cui prenderà rifugio o nella sua armata o in quella dell'Austria. I finti attacchi, ch'ebbero luogo negli ultimi giorni presso a Magenta contro i nostri avamposti, vennero fatti dai corpi franchi. Forse l'allarme in tutta la linea, e da quel momento sono difficoltà assai le comunicazioni da ambidue le parti.

Una notificazione del Magistrato di Vienna chiama tutti quelli che hanno bisogno di ajuto a presentare le loro istanze, alle quali, quando saranno riconosciute legittime, verrà fatto luogo prestando soccorsi colla somma di fiorini 200,000 destinata da Sua Maestà l'Imperatore in occasione del suo avvenimento al Trono, a sollievo espresso dei bisognosi della sua capitale.

Leggiamo nel Lloyd che la linea telegrafica fra Vienna e Trieste si avvicina al suo compimento.

Onde metter termine alla guerra civile nella Transilvania, e impedire inutile spargimento di sangue, si vuol tentare d'impiegare colle stirpi selvaggie degli Sekli i mezzi della persuasione morale. Per ordine del sig. tenente-maresciallo Gedeon dovranno raccogliersi a Kronstadt da ogni villaggio degli Sekli due persone oltre i 50 delle più estimate, onde istruirle e infondere loro idee giuste intorno allo stato attuale delle cose. Si spera per tal modo di persuadere nella miglior guisa quelle popolazioni a deporre spontaneamente le armi.

(Ungheria)

Pesth 19 gennaio

Dagli ultimi rapporti di Pesth del 20 corr., già si riguarda come gloriosamente finita la spedizione d'Ungheria. Basteranno ben presto colonne mobili a sterminare o a disarmare gli sbaragliati *honved*. Lettere da Debrecin del pari che i vittoriosi successi dell'armata imperiale su tutti i punti autorizzano a questa speranza. Le fuggenti truppe magiare mettono ritirandosi a ruba ed a sacco tutte le città ed i villaggi, e un grido di spavento risuona per tutto il paese.

Ogni disciplina è fra i Magiari cessata, e furono visti entrare a Debrecin miseri saccheggiati a torme a torme, altamente maledicendo quell'orribile condizione.

Il così detto parlamento di Kossuth, per isgravarsi dal debito di quelle grandezze, decretò lo scioglimento di tutta l'armata ungherese. È naturale che dopo simili avvenimenti, i quali fanno omai disperata la causa del fuggiasco agitatore Kossuth, le truppe imperiali sono per ogni dove salutate come liberatrici.

Nei trinceramenti di Pesth fatti erigere dagli insorgenti, si trovarono fra le molte altre singolarità, anche alcune migliaia di alveari in ottimo stato, la cui destinazione rimase un enigma fino a tanto che uno dei ribelli nel suo costituito comunicò, essere stata intenzione di Kossuth di far gettare quegli alveari sulla testa alle II. RR. Truppe che fossero venute all'assalto, affinché le api avessero a scagliarsi rabbiose sopra di loro e costringerle ad una precipitosa ritirata. Per quanto ci rammenta la storia non vi fu mai una guerra così stranamente condotta come questa dell'Ungheria. Del resto traendo una conclusione dalla faccenda delle api, pare che Kossuth non si attendesse le II. RR. Truppe a Pesth avanti la primavera.

(Dal Mess. Tir. d'Innsbruck)

Altra del 20 gennaio

Il Danubio in conseguenza del continuo sciorsi dei ghiacci è fortemente ingrossato. Nei due punti dove il passaggio principale non è esposto all'urto dell'onde perchè più alto, e viene tuttora passato dai pedoni senza pericolo, l'acqua tanto

dall'una che dall'altra riva, si è fatto ormai strada libera, cosicchè gli è uopo traggere per un bel tratto sopra battelli.

(Transilvania)

La Gazzetta d'Agram del 20 gennaio riferisce da Kronstadt in data 5 corrente:

Si sparge in questo punto la nuova per la città, che i Sekli abbiano aperto gli occhi sul disordine della loro mente, e che la scorsa notte sia stata conclusa in Arapatak la pace sotto i più favorevoli auspici per coloro che appartenevano al partito imperiale. Si racconta, che i Sekli deporrebbero le armi, consegnerebbero i cavalli degli usseri di Kossuth, e rimetterebbero la soldatesca alle truppe di linea. Una parte delle nostre truppe, come pure il corpo franco di Kronstadt, sono marciati questa mattina per tempo alla volta del paese dei Sekli.

Milano 25 gennaio

Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo conte RADEZKY di concerto con S. E. il conte Montecuccoli Commissario Imperiale Plenipotenziario, visto il grave nocumento che sente il Commercio di transito sulla importantissima strada d'Allemagna per la interrotta comunicazione a Capo di Ponte nel Bellunese, dove negli scorsi sconvolgimenti politici alcuni malintenzionati distrussero il ponte sul Piave — manufatto che, e per la sua posizione sul vertice di due alti massi perpendicolari, che restringono le acque di quel rabbioso fiume, e per l'assai difficile interno accesso, non che per la larghezza della corda che descriver deve il ponte, annoverasi fra le imprese più ardite dell'arte — e volendo favorire gli interessi materiali del Cadore, ed appagare i giusti desiderj della finitima Provincia del Tirolo e dell'attiva Trieste, ha inviato apposita Commissione a Capo di Ponte, onde fare gli studj per la costruzione d'un ponte stabile, incaricandola contemporaneamente di far erigere frattanto nel più breve termine possibile un ponte provvisorio per ogni sorta di ruotanti.

Riuscirà ora di confortante notizia, per chi ne ha interesse, il sapere, che tal ponte provvisorio verrà compiuto alla metà del prossimo mese di febbrajo, impedendo il

forte gelo decisamente un più sollecito compimento di tale opera in sè scabrosa, la quale viene oltrepiù sensibilmente difficoltà per lunghi accessi al ponte da costruirsi.

REGNO DEL PIEMONTE

Come allora quando le truppe della confederazione occuparono il cantone Ticino troppo lusinghieri non erano i rapporti degli stessi fogli radicali intorno alla condotta dei profughi Lombardi, si trova anche oggi nel *Republicano* una corrispondenza di Torino che si lagna nel modo più acerbo della scioperataggine e poltroneria di costesti individui. Nessuno di quegli eroi della libertà non pensa ad arruolarsi nell'esercito piemontese, quindi (è detto in quel carteggio) la condotta dei nobili e ricchi Lombardi è sempre più stomachevole, menando essi in Torino l'antica lor vita sibaritica. Coi loro cavalli, colle loro carrozze e colle lor belle non danno apparenza di essere nell'esilio, nè porgono indizio che altri patiscano la miseria e l'abbiezza del bando. Non hanno essi altro in bocca che il Re ed il suo esercito, e anneghittendo sguazzano intanto nelle lautezze e negli agi. Non tutti sono così, ma, vergognando lo dico, la massima parte. Questa è la peggior piaga non solo dell'emigrazione, ma altresì della causa italiana.

(Gazz. di Basilea)

(Dal confine Piemontese)

Castelnovate li 16 gennaio

Viaggiando da Como verso Castelnovate, si è indotto a credere, che quest'ultimo trovisi al di là del Ticino in Piemonte. Ciò proviene dalla forma di quel tratto di paese, ch'è una lingua di terra addentrantesi buona pezza nel Ticino con un alto parapetto. Sovra essa sorge il villaggio di Castelnovate, mentre sulla punta estrema una piccola ruina, unico avanzo dell'antico castello, guarda malinconicamente al cielo!

È fama che in questo luogo Annibale nella sua spedizione facesse curare i malati ed i feriti, con aria di devozione decemvami il commissario distrettuale.

Alcuni passi da quel venerabile monumento, fra l'ombra degli antichi romani, passeggia su e giù la sentinella austriaca, severa ultima della colpevole età. Un mondo giace a' suoi piedi! Giù per la valle romoreggia il Ticino, muto testimonia della discordia di due nazioni! Quà il possedimento imperiale eroicamente riconquistato! Là monte e valle e castello d'un Re nemico!

Io sto nella valle presso la riva del Ticino. Mi stanno di fronte i posti avanzati del nostro nemico assetato di sangue. Rivolgo addietro lo sguardo, e su quella lussureggiante altura mi si fa innanzi il romantico aspetto di Castelnovate. La sentinella Austriaca, col suo fucile in spalla, sta in aria di sfida, davanti la rovina. Di qua sin giù abbasso, una veduta ancor più grandiosa e veramente sublime!

Ben altro aspetto offre lassù il territorio nemico. Nessuno fa sentinella. I soldati piemontesi ridendo e schiamazzando si davano dinanzi al corpo di guardia, e giuocano alle *borelle*, giuoco di palle degli Italiani all'aperto. E appunto colla medesima indifferenza, ond'essi gettano ora le *borelle*, quella povera gente vibrò nei passati giorni contro una Potenza amica palle micidiali, non altrimenti che palle da giuoco d'ambiziose fantasie ardenti di brama d'Impero.

Non è guari s'intese un cannoneggiamento dalla parte di Piemonte nelle vicinanze di Legnano alla nostra volta.

Alcuni *exultatis* hanno subito incominciato a sussurrarsi nelle orecchie, che i Piemontesi avessero già vareato il confine.

In Piemonte del resto non passa giorno, che non si tiri a bersaglio, che non si faccia esercizio di divisioni a fuoco vivo, e che di quando in quando non si spari anche il cannone. Il nostro signor nemico si diletta di tirare anche ai passeri, come ne offerse fresco esempio il corpo di guardia stanziato di fronte a Sesto Calende sotto gli occhi della nostra sentinella.

Si torna a mormorar molto d'un ricominciamento della guerra col Piemonte, e d'una nuova rivoluzione in Lombardia.

Quante e quante volte non s'era già annunziato persino il giorno in cui quest'ultima avrebbe dovuto succedere!

Il sogno dell'indipendenza italiana (che attualmente può chiamarsi delirio) occupa quivi infatti ancor molti cervelli. Ma gli è appunto certo del pari, che la maggior parte, quella che ha più influenza, non desidera ora che pace. Che i sig. Piemontesi vogliano tentare una irruzione nella Lombardia, nol credo, dacchè ella in ogni evento sarebbe una molto scempata irruzione! Gli Austriaci non hanno tanta govalità da tirare ai passeri dai posti di guardia; ma essi potrebbero voler pace una volta, e guai all'italiana poesia di libertà, se la realtà monarchico-costituzionale affronti di nuovo colla forza dell'armi!

(Gazz. di Gratz)

GERMANIA

Francoforte sul Meno 18 gennaio

Nella sede del Parlamento germanico sembra regnare grande incertezza sull'esito della questione trattata dal medesimo, imperocchè un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* del 21 e. m. si esprime come segue. Sembra esistere poca prospettiva che l'Impero ereditario, del quale si interessano sì vivamente i centri, sia per ottenere, nella prima lettura della proposta, la maggioranza de' voti. Sebbene sembrasse che tutti quelli che si sono dichiarati pel programma ministeriale di Gagern, voterebbero in favore d'un imperatore ereditario, pure da quanto ora è noto, non è ciò da aspettarsi. Molti spiegano la loro votazione in favore del programma, d'aver ammesso una prevepitiva pratica con l'Austria partecipamente per conservare il ministero, ma

di non aver riconosciuto in verun modo i principj che motivavano il programma. Tale linguaggio è tenuto non solo da parecchi della sinistra che diedero il loro voto per il programma, ma anche particolarmente da quelli della società dell'Hotel de Paris, e persino da alcuni deputati prussiani che hanno la loro sede all'estrema destra. Questi ultimi veggono pericolo per il *prussianismo* come tale, qualora il riunisse sul suo capo la corona imperiale di Germania. (Un articolo della nuova *Gazzetta di Russia* sembra confermare quest'opinione). Come è notorio, nella conferenza di corte a Potsdam e nei prossimi contorni del re quest'opinione è predominante. Se anche alcuni di questi voti, come alcuni altri ancora dubbj, si guadagnano nel processo della votazione in favore dell'Impero ereditario, tuttavia si crede che non vi s'otterranno più di dugento voti. L'elezione in vita dell'eletto non avrà certamente molti voti in suo favore. Ma egli è anche certo che rimarranno nella maggioranza le proposte della sinistra, la quale si dichiarerebbe al suo no in favore d'un'elezione per dodici anni. Se, come sembra, non si dovesse ottenere alcun risultato nella votazione intorno la questione del capo supremo, questa mancanza di successo sarà favorevole al principio monarchico. O le grandi Potenze tedesche assumeranno la cosa sopra di sé — e già si parla d'una nota uniforme dell'Austria e della Prussia, secondo la quale queste Potenze sono pienamente d'accordo in tutto e particolarmente nella questione del capo supremo — ovvero in una seconda lettura si otterrà una maggioranza tanto più grande per parte dell'assemblea in favore dell'Impero ereditario, quando si sarà conseguita la dichiarazione adesiva della maggior parte delle assemblee degli Stati e della corte tedesche. Se gli avvenimenti del mondo non apporteranno nuove forme, sembra che non sarà trasandato l'Impero ereditario ad onta d'ogni possibile opposizione e contrarietà.

Si assicura che il sig. Schmerling sia pronto a presentare al ministero dell'Impero una nota in cui si vuole contenuto il piano di un'emigrazione grandiosa tedesca nell'Ungheria. Si può accettare con riconoscenza questo dono come un acconto d'un'imminente totale fusione doganale dell'Austria con la Germania.

(Vedi il nostro Foglio di ieri).

FRANCIA

Parigi 17 gennaio

Ci si comunica la seguente lettera che non è, a vero dire, pienamente d'accordo colle mire che il nostro corrispondente ordinario di Parigi, attribuisce al movimento legittimista, ma che conferma in tutto i fatti di cui si tratta e dai quali risulta prepararsi sotto gli occhi della giovane Repubblica una reazione in favore di Enrico V.

Ecco la lettera data a Parigi il 17 gennaio:

« È molto tempo dacché non vi scrivo e non ho vostre care notizie. Ciò fu perché io non aveva nulla ad annunziarvi che fosse buono o cattivo. Oggi che io credo entrare la Francia in una nuova fase, mi si permetta di rompere il silenzio.

Non è la prima volta che io vi parli dei voti segreti della Francia. Ciò che una volta restava più o meno nascosto, ora diventa pubblico; i fatti progrediscono; le simpatie si risvegliano, si estendono; il bisogno di stabilità e di avvenire diviene ognor più gagliardo, e le speranze si rivolgono alla legittimità. Il nome di Enrico in Francia è in tutte le bocche, e forse anche in tutti i cuori; gli uni lo chiamano, gli altri lo pronunziano ancora per respingerlo. I giornali cominciano la loro polemica attaccando il principio per farlo innalzare o cadere. Non vi sono che alcuni giornali democratici che lo combattono con ira e passione. Altre volte, e non è gran tempo, il ritorno verso il principio non era che un punto sull'orizzonte: oggi sembra diventato una luce.

Gli Orleansisti palesi, riconoscendo che il ramo cadetto non ha fautori pel suo ritorno, si riuniscono all'opinione favorevole per la vecchia dinastia. M'ingannerei assai, qualora al finire dell'anno Enrico V non regnasse sulla Francia repubblicana a di lei malgrado.

Da alcuni giorni il suo ritratto si vede per ogni dove in piccole statue, in busti, disegni, incisioni e figurato a piedi od a cavallo. Talvolta v'è qualche brutale che cerca di farlo sparire, ma quel ritratto ha i suoi campioni, e vi sono operaj che lo prendono sotto la loro protezione e si tengono pronti a difenderlo.

Ciò deve parere straordinario a quelli che non sono sui luoghi e non possono giudicare da vicino questa metamorfosi, questa mobilità del carattere francese. Nondimeno nulla v'ha di esagerato in ciò che vi dico.

La condotta dell'assemblea nazionale, che cerca di mantenersi in onta al voto della nazione, contribuisce all'eccezione. L'aridità delle sue sedute, l'aumento delle spese inutili, la minaccia di nuovi oneri, il timore della banca rotta, tutto serve di spunto all'opinione.

Sembra che il nostro presidente non sappia ove dar il capo. Egli si perde in mezzo ai cittadini, che gli si agitano d'intorno, onde pare al di sotto della sua posizione. Che può risultarne?

Finalmente quantunque tardi, aggradiate i voti, che innalzo pel bene dell'Europa intera, e pel vostro in particolare. Iddio vi protegga tutti; trionfino l'ordine ed i buoni principj, e l'anno presente sia riparatore delle sventure che ci ha cagionate il 1848. È per altro desiderabile che le dimostrazioni in favore della Monarchia non si facciano intempestivamente.

Altra del 21 gennaio

Lo scambio di note fra il nostro gabinetto e quello di S. James fu in questi ultimi giorni animatissimo. Il governo inglese, relativamente agli affari italiani, par che del tutto si accordi coll'Austria. Il signor Drouin de Lhuys, che ancora appartiene all'antica scuola diplomatica, null'altro più ardentemente desidera quanto il vedere composta la sempre agitata questione d'Italia in modo onorevole alla Francia repubblicana, ma con tutte le sue proposte conciliative dà egli in ostacoli insuperabili. È temibile il pronto ritirarsi di questo onoratissimo diplomatico.

(G. U. d' Augusta.)

Ogni giorno si scorge più evidente la necessità della dissoluzione dell'assemblea. Con vera inattenzione si ascoltano gli oratori, e si votano tutti i progetti di legge che una nuova assemblea sarà obbligata a rifare.

Le assemblee numerose sono ordinariamente sempre piene di confusione. Il presidente, per far cessare le voci che corrono da qualche giorno su d'una modificazione ministeriale, ha riunito mercoledì a dicembre tutti i membri del gabinetto e dell'assemblea. Per la morte di Chateaubriand l'Accademia francese ha nominato a suo membro il duca di Noailles antico pari.

(O. T.)

Numerose pattuglie percorrono la città, e quasi si crederebbe che Parigi sia alla vigilia d'una nuova rivoluzione. In vero regna una agitazione grande fra il popolo, di cui varj sono i motivi. L'andamento reazionario del governo, la guerra fatta a lavoranti-fornaj, di cui 2000 vanno gironzando senza lavoro, e finalmente una schiera di altri 50,000 proletarij, rimasti privi di pane per l'escrescenza delle acque e la rigida stagione, come pure in ultima analisi l'esacerbazione universale per non essersi concessa l'amnistia a' detenuti di giugno: tutti questi sono oggetti che fanno temere un incendio generale. Ma a quanto crediamo, non si verrà ad un combattimento per le vie. I proletarij son troppo furbi da procacciare a' realisti un'occasione di far imprigionare sette o otto cento caporioni democratici, e sciogliere l'assemblea, che tutt'ad un tratto è divenuta a' loro occhi troppo rivoluzionaria. I lavoranti-fornaj cercheranno la loro salvezza nell'associazione, e le nuove commissioni di sussidio provvederanno specialmente pogli altri proletarij privi di pane. Che se il gabinetto Barrot osasse assistere i promotori del partito monarchico, allora la rovina e di lui e di questo partito è sicura. Tal è la profezia de' fogli democratici come il *Peuple* e la *République*, di cui ciascuno vende giornalmente 44,000 esemplari, ad 1 soldo. Questo valicchio è tanto più giustificato, quantochè tutta la piccola borghesia in rovina, di Parigi e del circondario, si batterebbe in unione a' proletarij contro i nemici

della repubblica democratica. — S'accrebbe notevolmente l'avversione fra stajoli e proprietarij, fra i venditori di vino e l'erario. Lo spirito insurrezionale, è già avanzato anche nel circondario, poichè quella gente si vede orribilmente delusa intorno le brillanti promesse del suo candidato.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 19 gennaio

Il *Morning-Chronicle* fa le seguenti riflessioni sugli affari dell'Austria.

« Dotata d'una vitalità indistruttibile, e potente di forze novelle anche nelle calamità che l'assalsero, l'Austria s'è rialzata dal più profondo stato di abbattimento a un grado di potenza cui rade volte era giunta ne' giorni stessi della prosperità. La sommissione della Lombardia effettuata dal Maresciallo Radetzky nel momento in cui il governo dell'Impero d'Austria trovavasi interamente paralizzato, fu il primo sintomo della forza vitale rimasta incolore nella potente sua militare organizzazione, e la felice campagna del principe Windischgrätz in Ungheria le assicurò una posizione più forte, così al di dentro come al di fuori, per modo che Francesco Giuseppe si trova adesso più fermo sul trono, che non lo fosse il suo predecessore negli ultimi tempi ».

« La prontezza, onde quel vasto paese fu all'obediienza ridotto, onora indubbiamente il generale in capo che avea l'incarico di questa difficile impresa. Speriamo frattanto che ristabilendo la pace e l'ordine pubblico, si ponerà egualmente a ristabilirvi sentimenti d'amicizia e fratellanza tra quel popolo e le altre provincie della Monarchia Austriaca, e sarà tanto più agevole riuscire a questo scopo felice, in quanto che il popolo ungherese non ha di proprio impulso partecipato all'insurrezione fomentata dall'agitatore Kossuth ».

« Ora il partito rivoluzionario è ridotto all'impotenza. Questo partito non avea messo profonde radici nel popolo propriamente detto; egli principalmente componevasi d'individui rovinati da speculazioni fallite, componevasi di studenti e di giovani che speravano d'aver una risorsa nel generale sconvolgimento e di arricchirsi colle reliquie della fortuna pubblica.

« Per individui di tal natura, Kossuth era il capo e l'agente più idoneo onde far ad essi raggiungere la meta prefissa. Nullameno il rapido sviluppo dei principj democratici era stato negli ultimi anni argomento di rammarico e d'apprensione per l'antica aristocrazia liberale ungherese. Non fu se non a quest'ultimi tempi che il sentimento dell'indipendenza nazionale si associò al principio democratico per fraternizzare cogli anarchisti di Vienna. Chechè ne sia, ivi come in ogni altro luogo, la rivoluzione ha trascinato seco la miseria anche per quelli che speravano di arricchirsi. Gli abitanti delle città si sono impoveriti, il clero fu privato delle sue decime, i gran-

di possidenti sono spogliati sino a due terzi delle rendite loro per l'abolizione delle prestazioni signorili alla quale i medesimi inconsideratamente concorsero, mentrechè i contadini alla cui sorte si è mai sempre interessato il governo imperiale non sono niente affatto disposti a versare il sangue per combatterlo. In una parola la forza della ribellione è infranta e lo spirito di resistenza con efficacia compreso in questo momento.

Effettivamente ora l'Ungheria è un paese conquistato. Ma affrettiamoci d'aggiungere non essere coll'aspro e precario diritto di conquista, che il governo austriaco potrà o dovrà tenere assoggettato un popolo forte ed intelligente il quale ha l'istinto indistruttibile e tradizionale di nazione indipendente.

È venuto il momento di stabilire fra l'Ungheria e l'Impero Austriaco relazioni fondate sopra una base di solidità e d'intelligenza. La storia degli ultimi passati mesi ha provato essere inammissibile il principio della sanzione prammatica, cioè la mutua assoluta indipendenza delle due corone e delle rispettive loro amministrazioni. Non è se non col subordinarsi come esser deve l'amministrazione ungherese al governo non dell'Austria ma d'uno Stato federale di cui le provincie tedesche al pari dei regni slavi al Nord, all'Est ed al Sud formano una parte integrante coll'Ungheria; non è, diciamo, se non in tal guisa che gli interessi di queste diverse contrade, le quali mutualmente dipendono le une dalle altre, potranno essere efficacemente diretti sulla via d'una comune politica. Nel modo istesso con cui speriamo che in Ungheria e per l'Ungheria s'abbia a sviluppare la prosperità dell'Impero sulla base più larga e che nella nostra qualità d'Inglese e d'uomini liberi proviamo le più forti simpatie per gli Ungheresi, noi portiamo col più vivo interesse i nostri sguardi sulla riorganizzazione dell'Ungheria.

Altra dello stesso giorno

Dietro quanto assicurasi, il bilancio della marina, che va ad essere sottoposto al parlamento nella prossima sessione, conterrà riduzioni tanto considerabili che ne risulterà per lo Stato l'economia di un milione di lire sterline confrontato con quello dell'ultimo anno. Se questo fatto si conferma, ne risulterebbe che il governo britannico non crede punto che debbano scoppiar collisioni in Europa. Rimane a sapersi se la nuova e seria guerra contro i Siki, non abbia a rendere necessarj impreveduti dispendj.

(G. di Francoforte)

N. 1550-214. VIII.

I. R. DELEGAZIONE PROVINC. DI VERONA

AVVISO

Non essendosi colla tassa prescritta dall'Avviso Delegatizio 28 Dicembre p. p. 27604-3014 ottenuti i risultamenti necessarj all'oggetto ivi contemplato la R. De-

legazione Provinciale d'accordo colla Provinciale Congregazione, in seguito all'autorizzazione impartita dal Dispaccio 14 dicembre p. p. N. 1762 p. p. di S. E. il Sig. Conte MONTECUCOLI Commissario Imperiale Plenipotenziario determina quanto segue:

1. Una tassa del due per cento viene imposta a titolo di prestito forzoso sopra tutti i Capitali fruttiferi dalla somma di Austr. Lire *tremila* fino ed inclusivamente a quella di Lire *settemila* iscritti o prenotati a questa I. R. Conservazione delle Ipoteche, ed alla stessa tassa sul loro Capitale vengono sottoposte anche le rendite annue sieno o no redimibili inserite o prenotate all'Ufficio medesimo non gravate del pagamento delle pubbliche imposte.

2. Viene per egual titolo imposta la tassa del due per cento sul capitale delle annue pensioni vitalizie della somma di Austriache Lire *mille* fino ed inclusivamente a quella delle Lire *duemila* iscritte o prenotate come sopra. Se nel documento costitutivo sarà espressa la somma capitale sulla quale è stabilita l'annua pensione, servirà questa di base alla tassa da pagarsi, in caso diverso il capitale verrà ragguagliato nella misura del cento per otto.

3. Sono esenti dal pagamento della tassa i patrimoni Ecclesiastici, nonchè i Capitali e le rendite che in forza del titolo costitutivo debbono essere impiegati in oggetti relativi al culto religioso.

4. Due o più persone copulate in una rendita o capitale attivo, sia per trovarsi comprese nel titolo costitutivo, sia in forza delle successive loro rappresentanze si ritengono formare una sola Dita, e sono perciò solidamente responsabili del pagamento della tassa relativa.

5. Il pagamento delle tasse soprastabilite verrà dai creditori dei Capitali, rendite e pensioni vitalizie eseguito in due eguali rate scadenti il giorno 5 e 20 Marzo pross. vent. nella Cassa del Ricevitore Provinciale sotto le comminatorie portate dall'antecedente Avviso 28 Dicembre pr. p. N. 27604-3014.

6. L'Elenco delle Dite tassate, e delle quote di tassa rispettive sarà ostensibile tanto presso il Ricevitore Provinciale, quanto presso la Congregazione Provinciale nel giorno 20 febbrajo p. v. e successivi.

In questo Elenco verranno pure compresi, e saranno perciò soggetti al pagamento delle tasse relative quei Capitali, rendite, o pensioni vitalizie, che, sebbene superiori alle somme portate dagli articoli 1 e 2, furono ommessi nell'Elenco di cui è fatta menzione nel citato Avviso 28 dicembre N. 27604-3014.

7. Saranno ammessi i reclami di quei creditori tassati, i quali, quantunque non sia nè seguita, nè presentata l'istanza per la cancellazione, o riduzione dell'ipoteca in causa del seguito pagamento, potranno provare l'estinzione, o riduzione del debito prima di questo giorno a mezzo di documenti giudiziali, amministrativi, o notarili, ovvero riconosciuti nelle firme da Giudici o Notaj e non altrimenti.

E parimenti saranno ammessi i reclami di quelli, il cui credito fosse verso masse concorsuali di Dite operate.

La presentazione però del reclamo, che dovrà farsi alla Congregazione Provinciale in carta senza bollo non assolve il reclamante dal pagamento della prima rata che gli verrà restituita nel caso che sia riconosciuto fondato.

8. Gli articoli 7, 8, e 9 del ripetuto Avviso 28 Dicembre p. p. N. 27604-3014 sono applicabili anche alla presente tassa.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Verona li 22 Gennajo 1849.

L'I. R. Cons. Aulico effettivo Deleg. Prov. Cav. DI GROELLER

AVVISI



N. 240-86 II

AVVISO

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 14 p. p. agosto in vicinanza dell'Argine Negri nel Comune di Massa furono fermati Pesi 12 Zucchero, e Pesi 9. 4. Caffè ad ignoti fuggitivi e siccome il genere fu alienato, venne dalla locale R. Intendenza di Finanza ordinato alla propria Cassa il pagamento del ricavato importo di L. 35 50.

Colui al quale avesse appartenuto il genere sopraindicato dovrà insinuarsi a questa R. Delegazione Provinciale provocando il recupero del suddetto corrispondente importo, semprechè si legittimi d'essere egli l'assoluto proprietario, e ciò nel termine di un'anno dalla pubblicazione del presente scorso il quale verrà applicato a favore dell'inventore il disposto del § 590 del vigente Codice Civile, fermo però l'altro § 591 a favore del Proprietario.

Rovigo 19 Gennajo 1849.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale

Il R. Delegato

Conte GIUSTINIANI RECANATI

Il R. Segretario
Dott. Zorzi

N. 216

PROVINCIA DI TREVISO—DISTRETTO DI ASOLO

L'I. R. COMMISS. DISTRETTUALE

AVVISA

che per la seconda volta da oggi a tutto 28 febbrajo p. v. è aperto il concorso al posto di Farmacista di nuova istituzione, in Comune di Altivole alle condizioni rese noto coll'antecedente avviso 11 novembre a. d. N. 3782.

Asolo li 21 gennajo 1849.

Il R. Commissario,

RINALDI

SI AFFITTA

Col primo di Marzo prossimo venturo il Casinò di ragione della Società Filarmonica ai Portoni della Brà al Civico N. 3069.

Dirigersi al Sig. Giuseppe Galvani nel sottoposto Cancello della Lotteria.

CASA D' AFFITTARSI

In Contrada Pigna al Civ. N. 219, detta casa Bovio con varii appartamenti tra loro divisi, scuderie, cantine, granajo, cortile ed un piccolo giardinetto.

Chi volesse approfittare potrà rivolgersi alla Farmacia Marchesini in Via Rosa